



Citation: Martino Negri, Gabriella Seveso (2021) La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine di *La Coltura Popolare* (1911-1922). *Rivista di Storia dell'Educazione* 8(2): 59-71. doi: 10.36253/rse-10385

Received: January 26, 2021

Accepted: May 19, 2021

Published: December 16, 2021

Copyright: © 2021 Martino Negri, Gabriella Seveso. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: William Grandi, Università di Bologna; Rossella Raimondo, Università di Bologna.

La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine di *La Coltura Popolare* (1911-1922)¹

Teacher's training in the Montessori Approach: the debate on the pages of *La Coltura Popolare* (1911-1922)

MARTINO NEGRI, GABRIELLA SEVESO

University of Milano-Bicocca

E-mail: martino.negri@unimib.it; gabriella.seveso@unimib.it

Abstract. In the first two decades of the Twentieth Century, reflections on teacher training were particularly rich, implying the lively and significant participation of a plurality of actors. Even Maria Montessori actively participated in this debate and the meeting with the Humanitarian Society in Milan, and with Augusto Osimo primarily, proved to be very fruitful on these issues. The specialist magazine *La Coltura Popolare* represents a faithful and interesting mirror of this relationship and of the many reflections and initiatives arose from it, promoting the propagation of the Montessori method and offering at the same time a space for dialogue and comparison of all the most innovative and vivifying voices of the pedagogical reflection of the time. This paper proposes a first and partial reconstruction of the significant role that *La Coltura Popolare* played, from 1911 to 1922, in soliciting the attention of its public on the topic of teacher training, in spreading the Montessori method, in stimulating a not biased and preconceived comparison between different approaches, experiments and views on childhood.

Keywords: Maria Montessori, *La Coltura Popolare*, Società Umanitaria, teacher's training, kindergartens, preschools.

Abstract. La riflessione sulla formazione degli insegnanti fu, nei primi due decenni del Novecento, particolarmente accesa e vide la partecipazione vivace e significativa di una pluralità di attori. Anche Maria Montessori partecipò attivamente a questo dibattito e l'incontro con la Società Umanitaria a Milano e in particolare con Augusto Osimo si rivelò molto fecondo su questi temi. Uno specchio fedele e interessante di questo rapporto e delle molteplici riflessioni e iniziative che ne scaturirono è costituito dalla rivista specialistica *La Coltura Popolare*, che, da un lato, si fece promotrice della propagazione del metodo montessoriano, dall'altro offrì uno spazio di dialogo e di confronto di tutte le voci più innovative e vivificanti della riflessione pedagogica del tempo. Il paper

¹ Il presente contributo è frutto della collaborazione e della comune rielaborazione fra i due autori: tuttavia, Martino Negri è responsabile dell'introduzione e del paragrafo 1; Gabriella Seveso del paragrafo 2 e delle conclusioni.

propone una prima e parziale ricostruzione del significativo ruolo che *La Coltura Popolare*, svolse, negli anni 1911-1922, nel sollecitare l'attenzione del suo pubblico sul problema della formazione degli insegnanti, nel diffondere il metodo montessoriano, nello stimolare un confronto non fazioso e preconcepito fra differenti approcci, sperimentazioni e sguardi sull'infanzia.

Parole chiave: Maria Montessori, *La Coltura Popolare*, Società Umanitaria, formazione degli insegnanti, asili d'infanzia, scuole dell'infanzia.

INTRODUZIONE

Nei primi due decenni del Novecento, il dibattito pedagogico italiano in merito alla figura e alla formazione delle insegnanti fu particolarmente vivace e movimentato. Non possiamo, in questa sede, proporre una disamina esaustiva di tale dibattito, perché non rientra fra gli obiettivi di questo lavoro: ci limitiamo, pertanto, ad accennarne alcuni punti chiave. Il periodo compreso fra l'inizio del XX secolo e il 1922 costituisce un momento cruciale per la storia della scuola italiana (Zago 2005): pedagogisti, politici e pensatori fra i più conosciuti, quali Gaetano Salvemini, Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Codignola, Luigi Credaro parteciparono molto attivamente al confronto in merito alla formazione dei docenti, che correva parallelo a quello su altri aspetti fondamentali dell'istituzione scolastica come la questione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico o quella dell'avocazione della scuola elementare allo Stato (Chiosso 2019). Non da ultimo, occorre ricordare che proprio in quegli anni, per la prima volta, gli insegnanti diedero vita ad associazioni a livello nazionale; nel 1901, ad esempio, nacque l'Unione Nazionale Magistrale, con il coordinamento di Luigi Credaro, poi Ministro della Pubblica Istruzione: l'associazione mirava a svolgere un ruolo di interlocuzione sulle questioni del precariato e dello stato giuridico degli insegnanti, delle retribuzioni, di un'adeguata e omogenea preparazione di base. Il dibattito sfociò anche nella proposta di riforma della Scuola Normale avanzata da Luigi Credaro, divenuto nel 1910 Ministro: una proposta di riforma radicale, da attuarsi attraverso il consolidamento della preparazione culturale dei futuri insegnanti, con accentuazione delle discipline pedagogiche, psicologiche, biologiche e didattiche, e attraverso l'aumento del monte ore di tirocinio da svolgersi nelle scuole (Morandi 2019). La proposta non fu approvata e fu ripresa dal successore di Credaro, Agostino Berenini, con alcuni ritocchi; come noto, la posizione dei neoidealisti italiani, però, non era allineata a queste proposte ed era anche distante dalla "pedagogia", che, come vedremo oltre, si stava affermando Oltralpe. Come sappiamo, il dibattito subì anche un contenimento e una parziale battuta di arresto a causa degli eventi bellici e del notevole impegno militare finanziario

dello Stato italiano.

Ancora più complesso appariva, inoltre, il problema della formazione di base e della selezione delle educatrici in servizio presso gli asili di infanzia (Catarsi 1994): una problematica – questa – ben presente già negli scritti di Ferrante Aporti (Grazzini 2006; Piseri 2008), affrontata con preoccupazione da molte figure che si occupavano di questo segmento educativo e gravata dalla particolare situazione giuridica della scuola dell'infanzia, non riconosciuta come primo elemento del curriculum scolastico e non amministrata dallo Stato, ma da associazioni, enti e privati. In questo caso, al dibattito vivace animato sia dai pedagogisti del tempo sia dalle prime associazioni delle educatrici, in merito al metodo da adottare, si affiancava anche quello sulla preparazione delle insegnanti (De Giorgi 2012; Sani 2001).

Anche Maria Montessori partecipò attivamente a questo dibattito e l'incontro con la Società Umanitaria a Milano e in particolare con Augusto Osimo si rivelò particolarmente fecondo su questi temi.

Il presente contributo intende aprire una riflessione intesa a ricostruire l'importante ruolo giocato dalla rivista specialistica *La Coltura Popolare* negli anni compresi fra il 1911 e il 1922, che, come abbiamo accennato, si rivelano particolarmente significativi per la storia della scuola italiana.

LA COLTURA POPOLARE E IL METODO MONTESSORI

L'incontro tra la Società Umanitaria e Maria Montessori è ufficialmente documentato a partire dal maggio 1908, quando la Dottoressa si reca a Milano in occasione del Congresso Nazionale di attività pratica femminile organizzato dall'Unione Femminile e tiene una conferenza sul suo Metodo, valorizzando l'esperimento romano della prima Casa dei Bambini e infiammando la platea (Colombo 2008, 14). Iniziò così² quello che sarebbe

² Si veda, in merito, la lettera inviata da Maria Montessori il 24 ottobre 1908 al Presidente dell'Umanitaria, Giovan Battista Alessi, e al suo Segretario Generale, Augusto Osimo, per ringraziare dei bellissimi fiori ricevuti e della «nobilissima» lettera che attesta l'interesse dell'Ente per il metodo e dove si leggono parole che suonano profetiche considerando quello che sarebbe successo negli anni successivi: «Non loro devono

diventato un rapporto duraturo che risultò straordinariamente intenso e fecondo per tutto il secondo decennio del Novecento e fino alla morte del suo Segretario generale, Augusto Osimo, nel 1923: il commissariamento dell'ente imposto di lì a poco dal regime ne avrebbe infatti stravolto i programmi con radicali cambiamenti (Colombo 2008, 76-77; Pozzi 2015, 109).

Osimo aveva saputo costruire con Montessori un rapporto di stima reciproca divenuto negli anni solida amicizia capace di resistere nel tempo (cosa rara considerando il carattere della dottoressa marchigiana). Un'amicizia fondata sul riconoscimento di un comune sentire e di una condivisa sensibilità per il sociale, nonché di alcune idee fondamentali sull'uomo, l'educazione e la società: il rispetto del singolo e della sua libertà d'agire e di autodeterminarsi attraverso un disciplina interiore conquistata con pazienza e in autonomia, l'etica del lavoro intesa come fonte di liberazione personale e scommessa sul futuro, e, conseguentemente, un'attenzione specifica e profonda al mondo della formazione e della scuola, nei suoi diversi gradi, che reclamava, in quegli anni travagliati di grandi rivolgimenti e sperimentazioni, forme radicali di rinnovamento.

La Coltura Popolare era nata nel 1910 come «naturale sviluppo» del *Bollettino delle Biblioteche popolari* – ricorda Giuseppe Lombardo Radice nel 1919, in occasione della fondazione della rivista «sorella» *Educazione Nazionale*³ – e ha rappresentato fin dalla sua prima uscita nel marzo del 1911 uno specchio significativo di questo rapporto privilegiato, diffondendo e

ringraziarmi, ma io devo essere grata profondamente a tutti coloro che onorarono l'opera alla quale mi dedico, facendola assumere dalla Società Umanitaria, che saprà perfezionarla e farla rapidamente progredire verso quella diffusione che potrà renderla capace di veramente elevare il popolo. In quanto a me dovrò sempre stimarmi ben fortunata di cooperare con le mie forze a quanto la Società Umanitaria vorrà fare per il progresso e la diffusione delle "Case dei Bambini"» (Archivio Storico Umanitaria, pratica 135/1).

³ «*La Coltura popolare*, sorta nel 1910, come naturale sviluppo del *Bollettino delle Biblioteche popolari*, è il frutto maturo di quel movimento. Nessuno che si interessi di scuole, di educazione del popolo; nessuno che voglia conoscere le iniziative private italiane e il movimento dell'opinione pubblica in questa materia, può farne a meno. È la tribuna di ogni buona idea, la cronaca di ogni attività feconda. Italianamente agile ed armonica, è certo la migliore rivista del genere. Né si limita alle opere di cultura popolare, sebbene ne faccia l'argomento suo centrale; né guarda solo ai problemi politico-scolastici, sebbene li preferisca agli studii pedagogici veri e propri. La differenza fra l'*Educazione Nazionale* e *La Coltura popolare* c'è, e profonda. Ma la nostra rivista non esclude, anzi richiede la rivista milanese a suo necessario completamento. Noi siamo (e vogliamo essere sempre meglio) "organo di collegamento morale fra gli educatori", cioè stimolatori della auto-educazione degli educatori, fuori e dentro la scuola. Questo è il carattere fondamentale del nostro tentativo. L' "impermeabilità" de *La coltura popolare* ci piace, ma non può essere nostra, senza snaturare noi stessi e fare una illecita concorrenza a questa nostra buona e cara sorella» (Lombardo Radice 1919, 546).

difendendo le idee montessoriane attraverso un composito e duraturo dialogo di voci: interventi diretti della Montessori, resoconti di convegni e dibattiti su e intorno al Metodo e agli altri metodi già in uso o nascenti, testimonianze di esperienze concrete di insegnamento nelle Case dei Bambini e nelle prime prove di applicazione del Metodo alle elementari, notizie sulla diffusione del Metodo in Italia e all'estero concernenti sia l'istituzione di asili e scuole montessoriane, sia la traduzione delle opere della Dottoressa e il dibattito critico sul suo pensiero.

Il modo in cui *La Coltura Popolare* avrebbe difeso e propagato il Metodo, seguendone gli sviluppi sul piano teorico e offrendo importanti testimonianze rispetto alle sperimentazioni effettuate, non ha mai assunto toni apologetici o settari, promuovendo un dibattito aperto anche alle voci critiche, nella consapevolezza di mirare a un bene superiore, comune e necessario, un rinnovamento dell'educazione e della scuola che avesse come fine la trasformazione degli uomini, delle donne, della società intera. Un bene comune che trova una formulazione icastica nel motto – un motto «dal buon suono democratico», potremmo dire, rubando le parole a Rodari (1973, 6) – presentato nelle pagine programmatiche con cui si apre il primo numero della Rivista:

Per la luce; per tutta la luce; per la luce a tutti (*La Coltura Popolare* 1911, 3)

Obiettivo che non poteva prescindere da una trasformazione radicale della scuola – una scuola «isolata in sé stessa», una scuola «che sa dell'ospizio, del cimitero, del carcere», una scuola «vedova di libri» e incapace di inoculare le «febbri gagliarde» del sapere (*La Coltura Popolare* 1911, 3) – e dell'educazione, perché solo una scuola concepita su nuove basi teoriche nei suoi spazi materiali e spirituali e insegnanti con una formazione pedagogica finalmente "scientifica" e professionalizzante avrebbero potuto dare il tanto e da più parti auspicato nuovo indirizzo alla storia:

Pure, dovrà essere essa [la scuola] il tempio, esso [il maestro] il sacerdote nella nuova istoria. O la nuova istoria non sarà (*La Coltura Popolare* 1911, 4).

E in questa prospettiva *La Coltura Popolare* ha dimostrato nel corso degli anni una straordinaria capacità di ascolto delle voci più innovative e potenzialmente vivificanti emergenti nel panorama della riflessione pedagogica contemporanea italiana e mondiale, proposte, analizzate e chiamate a confrontarsi in convegni pubblici e sulle pagine della rivista, senza aprioristiche preclusioni o censure, come avrebbe orgogliosamente

ricordato Eugenio Rignano in un articolo del 1917 dal titolo emblematico, «Il rinnovamento della scuola»:

una rivista come la nostra, appunto perché al di fuori dell'ambiente pedagogico propriamente detto, appunto perché libera da tradizioni, da apriorismi, da dogmi, appunto perché riflesso il più genuino dello spirito operante del nostro paese, possiamo sperare sia precisamente la più adatta a portare in questo campo punti di vista nuovi e ad esercitare un'azione più energica e più profondamente rinnovatrice, che non le altre riviste, legate per lo più a tradizioni, ad apriorismi, a dogmi (Rignano 1917, 14).

Quanto fosse cruciale e urgente per la Società Umanitaria il tema del rinnovamento della scuola e, conseguentemente, quello della formazione degli insegnanti – delle maestre operanti negli «asili d'infanzia» originariamente, ma presto anche alle elementari – è dichiarato fin dal marzo del 1911, a tre anni di distanza dall'apertura della prima Casa dei Bambini di via Solari, del 1908: il primo numero di *La Coltura Popolare* si apre infatti con la presentazione del Convegno nazionale organizzato dall'*Unione Italiana per l'educazione popolare* con la Presidenza dell'*Unione delle Educatrici dell'Infanzia*, la Sezione milanese dell'*Associazione pedagogica italiana* e la Direzione della *Voce delle maestre d'asilo* per discutere il tema del metodo negli asili d'infanzia, nato dalla necessità di individuare un «metodo italiano» per il «bambino italiano» (1911, 9-10)⁴. Ambizione del convegno, tenutosi a Milano il mese successivo, in aprile, non era di «divulgare un Sillabo di infallibilità», ma piuttosto una «rassegna documentata e ragionata» capace di aprire una discussione in cui si confrontassero i principali «metodi» in uso – Froebel, Agazzi, Montessori – e se ne discutesse liberamente e serenamente dopo averne osservato di persona la messa in opera in quattro contesti di riferimento: la Casa dei Bambini dell'Umanitaria, l'Asilo di Mompiano (condotto secondo il metodo delle sorelle Agazzi), la Scuola di Crescenzago (dove si applicava il metodo froebeliano) e il Giardino froebeliano delle Scuole Normali milanesi.

⁴ «È ben lontana dal voler essere una manifestazione nazionalista. L'*Unione Italiana per l'educazione popolare* che ne ha presa l'iniziativa [...] ha creduto giunto il momento per sintetizzare quanto di meglio si è venuto elaborando mediante i vari metodi venutici d'oltre Alpe e attraverso gli originali esperimenti iniziati in varie parti d'Italia. Nell'intenzione degli organizzatori, il Convegno Nazionale che avrà luogo in Milano nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile p.v. dovrebbe assurgere a valore storico. Dopo circa un secolo di applicazioni e di tentativi, dopo l'importazione del metodo Fröbel e la creazione degli asili Aporti; dopo gli esperimenti delle signorine Agazzi e della dottoressa Montessori, si crede ormai matura una discussione serena, una sintesi obbiettiva, per uscire da un pericoloso periodo di contrasti e d'interferenze, e per indizzare l'educazione infantile su di una via più italiana e meglio sicura» (*La Coltura Popolare* 1911, 9).

Al Convegno, che ebbe un notevole successo di pubblico – parteciparono «più di 150 maestre d'asilo autentiche» (*La Coltura Popolare* 1911, 106) – e si chiuse con l'auspicio di un secondo e prossimo momento d'incontro in cui formulare un giudizio più preciso sulla validità dei diversi metodi in forza della raccolta e dell'analisi di ulteriori informazioni sulle sperimentazioni in atto⁵, *La Coltura Popolare* dedica due significativi articoli, pubblicati rispettivamente nell'aprile e nell'agosto del 1911. Il primo contributo propone una sintetica relazione sulle quattro giornate del Convegno, animate da «vivaci discussioni», enumerando i partecipanti illustri e riattraversando le tappe del convegno e il succedersi degli oratori sui diversi metodi: Teresa Bontempi (Montessori), Caterina Riva (Fröbel) e Pietro Pasquali (Agazzi); la vivace discussione conclusiva in cui prendono la parola in molti – Della Valle, Saffiotti, Garassini, Giudici, Pasquali, Bontempi, Riva, Sanguini – si conclude con l'auspicio formulato dal senatore Foà rispetto al fatto che il Convegno «non finisca con un voto reciso, ma segni una tappa nello studio della grave questione» (*La Coltura Popolare* 1911, 109):

Il Congresso nazionale in Milano, plaudendo alle benemerite educatrici di tutti gl'istituti infantili visitati, le quali hanno, nella pratica del loro apostolato, provato con quanto sapiente intelletto d'amore guardino all'avvenire delle nuove generazioni; riconoscendo la necessità che sia più intensificata ed estesa l'esperienza razionale dei vari metodi d'istruzione dell'infanzia, rinvia ad altro Congresso il giudizio concreto sulla opportunità di adottare preferibilmente il metodo o quello che fosse per risultare dalla conciliazione di più metodi, di cui la continuata esperienza abbia rilevata la eccellenza su tutti gli altri (*La Coltura Popolare* 1911, 110)

Nel secondo contributo, Maria Sanguini, direttrice della Casa dei Bambini alle Rottole, ripercorre il cammino del Convegno d'aprile evidenziando elementi di vicinanza tra i principi del Metodo e le proposte del prof. Pasquali (Sanguini 1911, 393), accogliendo i progetti di «scuola all'aperto» formulati dal prof. Lauriti e respingendo alcune critiche, come quelle mosse dal dott. Saffiotti in merito all'educazione dei sensi (Sanguini 1911, 393), dal prof. Della Valle sulle «lezioni del silenzio» e su una presunta mancata ricaduta sociale su vasta scala del Metodo e infine quelle – che saranno costanti anche negli anni a venire – sul tema dell'anticipazione della let-

⁵ Era stata nominata una speciale Commissione ad hoc da parte dell'Unione dell'Educazione popolare, comprendente: la signora Bontempi, il dott. Saffiotti, il prof. Friso, la professoressa Manfroni, la maestra Gatti, la maestra Fusi, il prof. Pasquali, la signora Muggiani e il prof. Ferrieri (cfr. *La Coltura Popolare* 1911, 9).

tura e della scrittura, pure celebrata da altri osservatori, soprattutto stranieri, come uno degli incontestabili punti forza del Metodo: aspetto su cui regolarmente si soffermano le allieve, sia nei contributi teorici intesi a smontare le accuse ricevute in merito, sia nella documentazione relativa alle esperienze di insegnamento e all'attenta osservazione dei bambini che "scoprono" la scrittura (Sanguini 1911, 395; Gallo Saccenti 1913, 728-729; Ponticelli 1915b, 722; Fedeli 1916, 882-883; Battistelli 1919a, 1919b; Etro 1920). Ma soprattutto, Sanguini offre indicazioni significative rispetto all'idea di bambino su cui il Metodo si fonda – un bambino del quale è necessario promuovere l'iniziativa e la «coraggiosa intraprendenza» – e alla centralità della relazione educativa, da intendersi in sinergia con le famiglie e da declinare su un piano più «materno», arrivando a toccare un elemento chiave per comprendere l'attenzione e la fiducia con cui la Società Umanitaria si è volta al Metodo come a un saldo punto di riferimento, sostenendolo per quasi vent'anni: la centralità del rapporto tra volontà, disciplina e libertà. Riprendendo uno dei temi più discussi nell'ultima giornata del Convegno di aprile, ovvero la grande libertà concessa ai bambini, per alcuni osservatori pericolosamente vicina all'anarchia, Sanguini sottolinea infatti come nelle Case condotte col Metodo Montessori «si abituano i bambini alla disciplina della volontà», perché «la libertà dell'iniziativa e del lavoro è l'unica libertà incondizionata che si lasci da noi» (Sanguini 1911, 395).

Analogamente importante – per il quadro che offre rispetto alla situazione delle sperimentazioni didattiche del tempo negli asili d'infanzia e nella scuola elementare qualche anno più tardi – è il successivo «Convegno per l'esame delle questioni che riguardano il CORSO POPOLARE in relazione alla Scuola primaria e all'Insegnamento professionale», svoltosi tra il 29 ottobre e il 1° di novembre del 1916, al quale era annessa un'articolata mostra aperta per tutto il mese di novembre:

Il Convegno non intende discutere i problemi generali della Scuola Elementare Italiana; ma in un periodo, quale è l'attuale, di inevitabile rinnovazione di vita, in un periodo come questo che oggi chiede alle armi la suprema difesa del diritto e domani nella Scuola ritroverà la fonte di una civiltà più umana dell'attuale e di una fratellanza più salda, l'esame delle aspirazioni, dei tentativi, degli sforzi diretti ad elevare e a perfezionare la Scuola, a renderla sempre più atta al raggiungimento dei suoi scopi s'impone. L'Italia, dedicando nei di presenti delle battaglie cruento il suo pensiero alla Scuola, afferma la sua forza e la sua fede. L'esame si limiterà ai propositi, ai tentativi innovatori della Scuola, La Scuola rinnovata, il Metodo Montessori in Italia, e altri tentativi del genere, tentativi ed esperimenti di innovazioni negli altri paesi, costituiranno la materia di esame del Convegno (La Coltura Popolare 1916, 564).

La Coltura Popolare dedicò ampio spazio al Convegno e all'Esposizione fin da settembre, con la presentazione del programma, pubblicando poi nel numero di ottobre gli interventi integrali dei relatori – tra i quali spiccano, nell'ambito dei discorsi sulla scuola elementare, quelli di M° G. Capodivacca⁶ ("I bisogni di rinnovazioni della Scuola elementare", 867-875), di Anna Fedeli ("Il metodo Montessori", 876-888) e di Giuseppina Pizzigoni ("La Scuola rinnovata", 889-893) – e nel numero di novembre gli dedica due sezioni speciali, "La seduta inaugurale e i lavori del Convegno" (1916, 951-1058) e "L'esposizione" (1916, 1065-1096); mentre nella prima sezione trova spazio un resoconto dettagliato, per quanto inevitabilmente sintetico, dell'andamento dei lavori, con brevi descrizioni dei singoli interventi, nella seconda trova spazio un «catalogo» dei materiali esposti, precisamente enumerati, e una parte dall'andamento più narrativo dove gli stessi materiali sono più diffusamente descritti nella prospettiva di un visitatore che attraversasse i diversi ambienti della mostra. La sezione dedicata a "La Scuola nuova" ospita materiali relativi al Metodo Montessori, alla Scuola Rinnovata, alle Scuole di Montecchia e di Rovigliano, all'Istituto Salvoni di Milano, alla Scuola pratica agricola femminile di Niguarda, alla "Colonia Felice" di Milano diretta dalla prof.ssa Gemma Muggiani e alla Scuola corale infantile (sempre a Milano). La parte relativa al Metodo Montessori, in particolare, offre un quadro molto interessante rispetto allo stato della sperimentazione, in Italia e all'estero, proponendo materiali didattici e documentazioni, anche fotografiche, relative ai numerosi e diversi contesti: dalle Case dei Bambini alla Scuola elementare e alla Scuola per la preparazione delle educatrici secondo il Metodo Montessori dell'Umanitaria alle Case dei Bambini di Roma, Cuneo e della Marsica, fino alla Scuola all'aperto di Verona e a vari altri istituti che hanno adottato il Metodo a Parigi, Londra, Lindhurst, Hampstead, Barcellona e Chicago (1916, 1067; 1916, 1076).

L'attenzione all'accoglienza del Metodo all'estero, al successo che miete e ai dibattiti che anima, è d'altra parte costante su *La Coltura Popolare*, fin dal 1911, trovando spazio nella rubrica "Notizie", che chiude ogni numero della rivista e offre copiose informazioni sulla sua diffusione, soprattutto negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove sono centinaia gli asili e le scuole che hanno felicemente adottato il Metodo⁷ e dove fioriscono le traduzioni delle opere montessoriane, così come le riflessioni criti-

⁶ In settembre era stato annunciato come relatore anche Giuseppe Lombardo Radice, ma nel numero di ottobre dove è pubblicata la relazione, questa è attribuita al solo Capodivacca.

⁷ Un esemplare momento di sintesi, in merito, si trova in "Notizie sul movimento per il metodo Montessori", 103-108.

che; la segnalazione di discorsi pro o contro il Metodo è regolarmente presente nella rubrica «Le idee degli altri. (Rivista delle riviste)», divenuta nel giugno del 1913 «I problemi della coltura popolare nelle riviste e nei libri», ma non mancano interventi più corposi con collocazioni di primo piano, come nel caso degli articoli di Gemma Muggiani Griffini (“Il Metodo Montessori crea un ambiente avulso dal reale?”, 1917), di Erminia Lucentini (“Il valore sociale delle Case dei Bambini e la fortuna del metodo Montessori fuori d’Italia”, 1919) e di Vincenzina Battistelli (“Pensiamo agli asili!”, 1919; “Per la sincerità della critica”, 1919).

Nell’arco temporale qui preso in considerazione, la Società Umanitaria non rappresenta tuttavia solo un centro di diffusione e di discussione delle idee montessoriane attraverso i grandi congressi nazionali organizzati e le pagine dedicate su *La Coltura Popolare*, dove compaiono anche contributi a firma della stessa Montessori, tra i quali interventi di rilevante peso ideale come “I principi fondamentali del metodo” (1914) e “Quando la scienza entrerà nella scuola...” (1915): grazie all’apertura delle sue Case dei Bambini – da quella in via Solari del 1908 a quella inaugurata l’anno seguente nel quartiere operaio di viale Lombardia, alle Rottole, fino alle due istituite rispettivamente nel 1914 e nel 1916 nella sede ufficiale dell’ente in via S. Barnaba (Colombo 2008, 30-36) – l’Umanitaria offre alla Dottoressa una straordinaria occasione per poter continuare il suo “esperimento” osservando il metodo in azione, e dunque poterne meglio comprendere il funzionamento, le potenzialità e i limiti, come è ricordato anche nel capitolo a lei dedicato nel volume *L’umanitaria e la sua opera* del 1922 (cfr. 245-271). Il Metodo d’altra parte derivava i suoi principi fondamentali dall’osservazione attenta e paziente dei bambini – in una prospettiva di natura dichiaratamente scientifica, mutuata dalla ricerca naturalistica – ed era considerato dalla sua stessa fondatrice, per lo meno in quegli anni aurorali, come qualcosa ancora in via di definizione, *in progress*: cosa che rende evidente l’importanza di tali spazi di sperimentazione, soprattutto quando condotti da insegnanti debitamente formate; e in effetti, nel corso degli anni *La Coltura Popolare* pubblicherà materiali estremamente interessanti in questo senso, rendendo accessibili ai suoi lettori notizie su e testimonianze di insegnanti montessoriane come Elisa Maccacchero (sull’esperienza della prima scuola all’aperto montessoriana aperta a Verona nel 1911)⁸, Maria Ponticelli⁹ (che pubblica pagine del suo diario sulla vita

nella Casa dei bambini di Piazza Michelangelo a Milano, 1915), Linda Olivero (sul primo anno di sperimentazione del Metodo in una prima elementare, nel 1915), Maria Solari (sul secondo anno di sperimentazione del Metodo nelle classi elementari presso la Società Umanitaria, 1916), Lola Condulmari (viale Lombardia, 1916; via S. Barnaba, 1918), Elettra degli Uberti Roncalli (“La colonia felice”, 1917; via S. Barnaba, 1917), Elisabetta Angelico (viale Lombardia, 1916), Anita Vidali (Villa Reale, 1918 e 1919) e Antonietta Etro (Cocquio, 1920)¹⁰.

Pagine come quelle qui citate a titolo esemplificativo consentono al lettore contemporaneo di viaggiare nel tempo ed entrare nelle Case dei Bambini, di esplorarne (per quanto virtualmente) ambienti e vita, ascoltandone le voci, riportate spesso puntualmente dalle insegnanti, di “vedere” insomma il metodo in azione, e conseguentemente di cogliere la specificità e peculiarità del modo – rivoluzionario per l’epoca – che queste insegnanti hanno di stare in classe e di vivere la relazione con i bambini; offrono insomma l’occasione di “vedere” come l’insegnante dovrebbe “sparire”, ritirandosi in quell’atteggiamento di silenziosa attenzione funzionale ad agevolare il naturale mostrarsi della vita infantile, con le sue conquiste e specificità individuali, e al contempo permettono di apprezzare, con sguardo retrospettivo, l’importanza rivestita nel Metodo dall’osservazione e dalla documentazione, che rappresentano – insieme all’idea fondamentale della centralità, libertà e autodisciplina del bambino – due delle più significative eredità montessoriane nella costruzione dell’idea moderna dell’insegnante come professionista dell’educazione, non solo alle primarie ma anche nei contesti prescolari. E sono pagine che raccontano come la “fede” nel Metodo fosse confermata, in queste insegnanti, dall’esperienza diretta, come rileva Linda Olivero nel 1916, rievocando i progressi compiuti nell’acquisizione della scrittura da uno dei suoi bambini da quando smise di «dirigerlo troppo direttamente» convincendola della necessità di una rivoluzione copernicana nell’educazione e, conseguentemente, nella formazione delle insegnanti:

Questa fu per me una riprova della verità fondamentale del Metodo; della necessità di lasciare il bambino *libero* nella ricerca del proprio cibo materiale e spirituale. La Pedagogia che stabilisce una sola maniera d’insegnare a

firmati rispettivamente Maria Ponticelli e Maria Pontinelli e non è stato ancora possibile rinvenire negli archivi della Società Umanitaria carte o tracce utili a sciogliere i dubbi in merito al suo nome.

¹⁰ Le pagine tratte dai diari di Elettra degli Uberti Roncalli, Lola Condulmari e Anita Vidali relative alla vita nelle Case dei Bambini sono riportate in un articolo pubblicato nel numero di ottobre-novembre 1919 di *La Coltura Popolare* intitolato “Le ‘Case dei bambini’ della Società Umanitaria”.

⁸ Cfr. “Le idee degli altri. (Rivista delle riviste)”, 874-877.

⁹ Un piccolo alone di mistero ancora avvolge la figura di questa insegnante: gli estratti dei suoi diari presso “La Colonia Felice” furono infatti pubblicati in due differenti numeri del 1915 di *La Coltura Popolare*,

tutti le stesse cose solo perché ne ha sperimentato l'efficacia su *qualche soggetto* compie il più inaudito atto di violenza che sia possibile immaginare (Olivero 1916, 73).

LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI: UN DIBATTITO APERTO

Il tema della formazione delle insegnanti, del resto, appare come uno dei principali argomenti di riflessione e di dibattito sulle pagine di *La Coltura popolare*. Tale tema era in realtà già fortemente presente nelle riflessioni di Maria Montessori prima dell'elaborazione del metodo e dell'incontro con l'Umanitaria, quando aveva fondato nel 1900, con Giuseppe Montesano, la Scuola Magistrale Ortofrenica, destinata a preparare adeguatamente le insegnanti che avrebbero dovuto dedicarsi ai bambini frenastenici. Lo stesso tema emergeva anche in alcuni interventi che l'Autrice aveva proposto in seno a Congressi e seminari promossi dalle associazioni femminili del tempo (Gallerani 2010; Pironi 2010b, 2010d, 2018). In seguito, poi, alla fondazione delle prime Case dei Bambini, il problema della formazione delle insegnanti divenne sempre più urgente e sentito nelle riflessioni di Montessori e sempre più oggetto di iniziative molteplici. Per la studiosa, la preparazione delle maestre si configurava come fondamentale proprio a causa della ridefinizione estremamente innovativa del ruolo e della funzione dell'insegnante (Montessori 1999b, 2000; Pironi 2010a, 2017), sia nelle sue competenze metodologiche e didattiche, sia nelle competenze relazionali e pedagogiche. Nella prospettiva montessoriana, inoltre, l'insegnante ricopriva un significativo ruolo sociale: l'alto valore civile attribuito dall'autrice alla figura della maestra appare anche dalla necessità di residenza della direttrice all'interno del caseggiato o del quartiere ove si trovava la Casa dei Bambini, sulla scorta di un modello già presente anche in alcune realizzazioni in territorio inglese (Pironi 2010c; Cives 2001).

Il tema della formazione del personale non poteva, dunque, non costituire un argomento cruciale anche nella relazione complessa che, a partire dal 1908, si dipanò fra Montessori e la Società Umanitaria di Milano, la quale, fra l'altro, fin dalla sua fondazione aveva posto fra le finalità delle sue azioni la promozione di iniziative per la formazione degli adulti più in generale e la riflessione sulla preparazione degli insegnanti delle scuole dell'infanzia, ma anche degli altri ordini di scuola e delle scuole professionali. Di questo incontro abbiamo un'eco significativa e vivace sulle pagine della rivista *La Coltura popolare*: in merito, un momento cruciale della relazione fra Società Umanitaria e Montessori appare, sulle pagine della rivista, l'anno 1911, quando si svolse

a Milano il già citato Convegno Nazionale di Insegnanti ed Educatori (*La Coltura Popolare* 1911, 9-10) e l'Umanitaria diede vita al primo Corso magistrale per insegnanti per la prima infanzia (Osimo 1911, 589-590). In quel momento, l'Umanitaria aveva già aperto a Milano le prime due Case dei Bambini milanesi, operando di fatto una scelta pedagogica molto chiara, pur non arrogandosi una funzione di mero amplificatore del metodo a scapito di altri: posizione che appare evidente in un contributo di Maria Sanguini pubblicato nel 1911, "Per il metodo negli asili" (1911, 393-396), già sopra ricordato, dedicato al Convegno Nazionale di Milano. D'altra parte, già in un precedente articolo non firmato dedicato al Convegno, "Per il metodo negli asili d'infanzia. Il Convegno nazionale di Milano" (109-112), appare assai interessante, rispetto al tema della formazione degli insegnanti, notare come vengano riportati gli interventi dei "contraddittori" e all'interno di questi prendano la parola anche le insegnanti: il giorno 12, vede gli interventi di Santina Moresi, direttrice del Giardino Froebliano di Como, che propone riflessioni sull'autonomia dei bambini; la signora Giudici, a sua volta, sottopone al pubblico l'esperimento sul metodo da lei attuato in una prima elementare; Maria Sanguini, direttrice alle Rotole, si incarica di controbattere in maniera puntuale ad alcuni rilievi critici mossi dai relatori (108). Questi interventi sembrano mettere in luce un ruolo delle insegnanti molto attivo sia nell'osservazione dei bambini, sia nella scelta di mettere in atto un metodo o alcune varianti di questo, sia nel tentativo di documentare con accuratezza il proprio lavoro e di saperlo presentare anche a un pubblico numeroso e di esperti del settore. Nella direzione di un ruolo partecipativo delle insegnanti, non considerate mere e passive riproduttrici di metodi e contenuti, del resto, sembra muoversi *La Coltura Popolare* in quegli anni, come testimoniato dai già citati materiali prodotti dalle insegnanti montessoriane, pubblicati dal 1911 al 1920, che documentano in maniera viva e significativa le sperimentazioni del metodo all'interno delle Case dei Bambini e delle colonie dell'Umanitaria (cfr. *supra*). Ne emerge un ritratto dell'insegnante ben lontano da quello che la letteratura del tempo restituiva ai lettori, soprattutto di fiction e di giornali, ovvero la figura della maestra priva di una solida preparazione culturale, formata all'interno della Scuola Normale, luogo desolante di povertà materiale e intellettuale, dedita alla sua attività con impegno e dedizione, ma anche con scarsa capacità di riflessione e di sperimentazione (Covato 1996; Catarsi 1996; Seveso 2001).

D'altro canto, la scarsa e inadeguata formazione offerta dalla Scuola Normale era ormai da qualche tempo motivo di critica e di biasimo da parte di pedagogisti

italiani ed europei, che da più parti invocavano una vera e propria riforma del percorso di studi per le insegnanti. La discussione riguardo all'argomento fu molto vivace nel nostro Paese per non pochi anni, fino a portare, nel 1918, alla proposta di riforma redatta da Agostino Berenini, in parte sostenuta ed apprezzata anche sulle pagine de *La Coltura Popolare* (1918; Prezzolini 1918), ma avvertata apertamente da Giovanni Gentile attraverso una serie di lettere, repliche, controrepliche e articoli raccolti nel 1919 nell'opera *Il problema scolastico nel dopoguerra* (cfr. Sante Di Pol 2014).

Riguardo al vivace dibattito internazionale in merito, la Rivista, fin dal 1911, dà significativamente spazio a un ampio contributo relativo al Primo Congresso Internazionale di Pedologia, tenutosi a Bruxelles dal 12 al 18 agosto di quell'anno, organizzato dal Comitato costituitosi dopo il Congresso di Psicologia a Ginevra, sotto la Presidenza del prof. dott. Schuyten di Anversa. Anche il Comitato italiano risulta fra i partecipanti, coordinato dal prof. Zaccaria Treves, direttore del Laboratorio civico di Psicologia di Milano. Il congresso si celebra in Belgio, perché si tratta dell'unica nazione che ha attivato degli insegnamenti di pedologia: infatti, appare evidente che lo studio del bambino non viene attuato nelle Scuole Normali «dove la Pedagogia pare ristretta alle cognizioni storico-tradizionali della scienza dell'educazione» (*La Coltura Popolare*, 1911, 446). Anche un'italiana, la signorina Francia di Bologna, è menzionata come relatrice che si è soffermata «sulla necessità e sulle modalità della istituzione di un Laboratorio di Pedologia presso ciascuna Scuola Normale» (*La Coltura Popolare*, 1911, 446). Da questo e da altri interventi, il convegno appare come un momento di vivace confronto sulla formazione degli insegnanti, che vede i relatori provenienti dai diversi Paesi europei convergere sulla necessità di una riforma intesa a mettere a punto un percorso preparatorio più ritagliato sulle competenze relative all'osservazione del bambino, alle metodologie didattiche, alla capacità di documentazione e di riflessione, e con un significativo accento su una formazione scientifica e pratica, contrapposta a una preparazione eccessivamente teorica e filosofica: una presa di posizione – questa – certamente affine a quanto anche Montessori stava in quegli anni proponendo sia nei suoi scritti sia nelle sperimentazioni del metodo. A chiusura di questa sintesi, il contributo dà notizia della nomina di Maria Montessori e di Giulio Ferreri quali componenti italiani del Comitato Internazionale, in sostituzione dei compianti e commemorati prof. Treves e prof. Mya: una nomina che testimonia dell'ormai consolidata fama internazionale di Montessori e del suo ruolo significativo all'interno di un Comitato che in quel momento si dimostrava estremamente vivace e vitale nella discus-

sione sulla formazione degli insegnanti. L'esito di queste riflessioni nazionali e internazionali e della ferma volontà, da parte di Maria Montessori e della Società Umanitaria, di dare vita a un percorso formativo innovativo e altamente qualificato per le insegnanti, appare evidente dalle pagine di *La Coltura popolare*, quando nell'ottobre del 1911, nella rubrica *Iniziativa della Società Umanitaria*, proprio Augusto Osimo scrive un contributo "Per l'educazione tecnica della donna e per l'educazione infantile", annunciando l'attivazione di un Corso magistrale di educazione ed economia domestica, di Corsi per la preparazione di insegnanti per i lavori donneschi e del Corso magistrale per educatrici di asili infantili e Case dei Bambini: quest'ultimo costituisce il primo corso milanese promosso dalla Società e dalla Montessori stessa, entrambe preoccupate per la necessità di una efficace e adeguata preparazione per le insegnanti da impegnare nelle Case dei Bambini del capoluogo milanese (Pironi 2018). Il corso annunciato, che si sarebbe svolto dal 16 ottobre al 30 novembre, rispondeva, dunque, a queste apprensioni ed era rivolto a «maestre, signore e signorine anche sfortunate di patente e diploma, che sentano di possedere le attitudini per dedicarsi all'educazione della prima infanzia» (Osimo 1911, 590) prevedendo l'esenzione dal pagamento delle tasse di iscrizione per quelle frequentanti «che daranno affidamento di dedicarsi all'insegnamento» dopo il corso, a testimonianza di quanto fossero ricercate con urgenza nuove insegnanti correttamente formate per le Case dei Bambini milanesi. Osimo annuncia, sempre nello stesso articolo, che il corso sarà affidato alla signora Bontempi, ispettrice degli asili infantili, già dal 1908 in relazione sia con Montessori sia con l'Umanitaria¹¹. Del corso troviamo ancora notizia, nel gennaio del 1912, poiché la Rivista dà spazio a una sorta di resoconto e di riflessione a firma di Maria Sanguini, allora direttrice della Casa dei Bambini di Viale Lombardia, che ne annuncia la conclusione e sottolinea la partecipazione entusiasta di allieve provenienti da "disparate" classi sociali e da diverse regioni italiane. Estremamente apprezzato, in questo bilancio, l'impegno e il contributo dalla coordinatrice del corso:

Non si sarebbe potuto trovare un'interprete più geniale e più convinta delle nuove teorie educative [...] La signorina Bontempi, con la semplicità sincera di figlia dei monti, parlò a giovanette, a madri, a operaie, a insegnanti, e le giovanette, le madri, le operaie, le insegnanti si sentirono unite in un ideale unico: l'educazione vera dell'infanzia, di un'infanzia di libertà e di sviluppo. Altissimo esempio questo del più puro e santo socialismo (Sanguini 1912, 68).

¹¹ Per una ricostruzione dettagliata della figura di Teresa Bontempi, si veda Sahlfeld e Vanini 2018.

Non manca un cenno alle discipline previste all'interno del corso, cenno che mette in rilievo un seppur minimo dialogo interdisciplinare e un richiamo a un autore molto caro a Montessori, quale Séguin (Sanguini 1912, 68). L'articolo si conclude mettendo in stretta correlazione la tematica della formazione delle insegnanti con quella del "metodo italiano":

Ora si offrono strumenti nuovi a nuove esperienze: proviamo e scegliamo, lo studio non sarà mai profondo abbastanza. Il metodo Montessori non è schiettamente italiano, ma è perfettamente umano: riassume in sé la libertà individuale predicata da Rousseau, l'amore di Pestalozzi, la purezza delle semplici linee froebeliane. Appliciamolo bene e poi giudichiamolo. L'Umanitaria offre ora delle nuove dirigenti di Case dei Bambini, perché si continui nell'esperimento. La sua promessa d'un secondo Convegno di insegnanti d'asilo non l'ha dimenticata. Dopo nuove prove sarà più facile giungere a una seria conclusione. I nostri auguri alle montessoriane in erba (Sanguini 1912, 68).

In realtà, il Corso era stato organizzato rapidamente e strutturato come un percorso breve, della durata di pochi mesi, affidato ad una coordinatrice, Teresa Bontempi, sulla quale Maria Montessori avrà invece non pochi rilievi da muovere. La formazione di nuove insegnanti montessoriane, evidentemente, non si rivelava all'altezza delle aspettative, se, negli anni immediatamente successivi, non mancarono interrogativi e preoccupazioni sulla preparazione delle insegnanti e sulle modalità con le quali il metodo veniva attuato nelle Case dei bambini milanesi, come appare dai carteggi fra Montessori e Osimo (Pironi 2018). Inoltre, sia la studiosa sia l'allora segretario dell'Umanitaria percepivano ormai il problema della formazione docente come cruciale e come fulcro di un progetto più ampio e ambizioso, finalizzato a creare una vera e propria scuola magistrale, attigua a una Casa dei Bambini modello, che potesse svolgere la funzione di laboratorio per il tirocinio. L'interesse vivo per la questione della formazione appare del resto evidente dalle pagine che la Rivista dedica all'argomento fra il 1911 e il 1914. Nel 1913, per esempio, *La Coltura popolare* pubblica un articolo di Pio Foà dal titolo "Problemi scolastici", peraltro già apparso sul giornale milanese *La perseveranza*, dove l'autore, dopo aver denunciato lo stato di diffusa insoddisfazione sociale nei confronti della scuola, sottolinea alcuni punti chiave in merito al problema della preparazione degli insegnanti: auspica che «l'insegnamento sia prevalentemente pratico» (Foà 1913, 637), chiede con vigore che la pedagogia diventi una disciplina «con fondamento scientifico sperimentale» (Foà 1913, 638), e che le docenti di qualsiasi ordine e grado siano valutate dallo Stato sulla base di evidenze. Rileva, infine, «il bisogno di creare un istituto

pedagogico liberato dalla scuola normale, che prepari le così dette maestre d'asilo, seguendo metodi moderni» (Foà 1913, 640).

Il progetto di Osimo e di Montessori giunse a compimento nel 1914 con la creazione di una Scuola Magistrale per Educatrici d'Infanzia, attigua alla nuova Casa dei Bambini di Via San Barnaba, dove le allieve potevano, durante la mattina, svolgere il loro tirocinio parallelamente alla frequenza alle lezioni pomeridiane. Gli articoli che la Rivista dedica a questo corso ci mostrano nei toni entusiasti e nell'accuratezza dei resoconti, l'investimento di Osimo e della Montessori su questo progetto e ci permettono di evidenziare come si trattasse di un percorso ben diverso, nell'articolazione dei contenuti e della struttura complessiva, rispetto al breve Corso tenuto dalla Bontempi nel 1911. *La Coltura popolare*, infatti, nel novembre del 1914, nella rubrica "Rassegna di Coltura", nella sezione «Educazione infantile», propone il contributo "L'inaugurazione del Corso Montessoriano", offrendo ampio risalto alla cerimonia di apertura del corso, tenuta presso la sala del Museo Sociale della Società Umanitaria, davanti a «un pubblico foltissimo, di insegnanti, alunne e autorità» (*La Coltura Popolare* 1914, 937), entusiasta dopo aver ascoltato la «dotta e lucida prolusione» della Dottoressa. Il resoconto ricorda anche le discipline che saranno oggetto di studio e i docenti coinvolti e si conclude con un richiamo all'esperienza pratica di cui le allieve del corso dovranno e potranno fruire presso la Casa dei Bambini di Via San Barnaba, sotto la supervisione della Montessori e della fedele collaboratrice, Anna Maria Maccheroni, a conferma della centralità formativa attribuita al tirocinio dagli organizzatori. Nello stesso anno, la Rivista dà ulteriore luce al corso, lasciando spazio, nella rubrica «Rassegna del movimento di Coltura», alla versione integrale di alcuni discorsi inaugurali pronunciati durante la Cerimonia: "I discorsi inaugurali del Corso per la preparazione delle educatrici secondo il metodo Montessori" riportano dapprima l'intervento di Pio Foà, che si sofferma sulla centralità del tema della libertà individuale e della disciplina interiore, quale fulcro innovativo e vivace della sperimentazione montessoriana. Nelle pagine immediatamente successive, i lettori trovano invece il discorso pronunciato dalla Montessori stessa, *I principi fondamentali del metodo*: intervento che parte da una panoramica molto densa di autori che nella storia della pedagogia occidentale hanno affrontato con chiarezza e con vigore il problema della libertà. Da tali autori, cui pure riconosce aspetti innovativi e pregnanti, la Montessori però si discosta, insistendo sull'elemento attivo della libertà dell'educando, anche in relazione con la manipolazione dei materiali di sviluppo, e richiamandosi a ricerche e riflessioni della psicologia, dell'igiene,

dell'antropologia pedagogica, con un approccio fortemente interdisciplinare. Nella stessa rubrica "Rassegna del movimento di cultura", nella sezione "Educazione infantile", nel settembre del 1915, la Rivista propone una sorta di bilancio della prima edizione del corso, da poco conclusa, e annuncia l'apertura di una seconda edizione: dà notizia degli esami svoltisi il 26, 27, e 28 giugno alla presenza di una Commissione molto folta, presieduta dall'allora Provveditore agli studi, Luigi Friso; né manca il cenno ad alcune necessarie revisioni della struttura del corso, per la seconda edizione: «qualche modificazione, suggerita dall'esperienza fatta, verrà introdotta nel programma di insegnamento. Altre mende, che si rivelarono durante l'anno scolastico, verranno corrette; e l'applicazione del metodo sarà esteso alla seconda classe elementare» (*La Coltura Popolare* 1915, 660). Possiamo mettere in correlazione queste affermazioni, pur generiche, con quanto emerge da altre fonti in merito, poiché anche dalle lettere di Osimo è possibile dedurre che la prima edizione del corso non soddisfece le aspettative, in particolare a causa dell'assenza della Montessori, sempre più impegnata all'estero, e della mancata continuità didattica, che neppure le collaboratrici seppero garantire (Pironi 2018). Nel frattempo, la Rivista continuava a dare spazio al tema della formazione delle insegnanti, anche in una prospettiva internazionale, riportando accuratamente le notizie relative a convegni, seminari, corsi di formazione tenuti dalla Montessori: si vedano gli articoli "Il metodo Montessori in Inghilterra" (1914); "Il sistema Montessori in Inghilterra" (1915); "Notizie" (1915); "Il metodo Montessori al III Congresso internazionale di Educazione a Oakland in California" (1915); "Gli esami al Corso Magistrale Montessori alla Società Umanitaria" (1915); "Notizie sul movimento per il Metodo Montessori" (1915), contenente una sorta di resoconto dei numerosi corsi tenuti e cenni al Corso Internazionale svoltosi a Roma dal 23 febbraio al 30 giugno 1914; "Un esperimento di preparazione scientifica magistrale" (1915), con articolate riflessioni redatte da Salvoni in merito ai contenuti, agli obiettivi e alle metodologie relative all'insegnamento a lui affidato. La numerosità e la frequenza degli articoli focalizzati sul tema della formazione sembra testimoniare dell'urgenza e della centralità attribuita dall'Umanitaria a questo tema: nella direzione di un consolidamento e di un progressivo miglioramento dei percorsi formativi stava, del resto, muovendosi con solerzia Osimo, che, pur deluso dalle prime due edizioni del corso di formazione, continuava a perseguire l'ambizioso obiettivo di una Scuola Magistrale attigua alla Casa dei bambini di Via San Barnaba.

Finalmente, nell'autunno del 1916, Osimo riuscì ad attuare il suo progetto, dando vita alla Scuola Magistrale,

la cui inaugurazione coincideva con il Convegno Internazionale organizzato dall'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, finalizzato a offrire uno spazio di confronto alle differenti sperimentazioni didattiche: gli articoli dedicati a questo evento, già sopra ricordati, furono numerosi, e dimostrano lo slancio de *La Coltura popolare* sia nell'offrire spazio di dialogo e di riflessione fra diverse prospettive educative, sia nel sostenere, in maniera non faziosa e preconcepita, la diffusione del metodo Montessori, ai cui materiali e arredi era dedicata un'intera sezione dell'esposizione del Convegno. La pubblicazione, nel numero di ottobre 1916, del discorso tenuto da Anna Fedeli in occasione dell'Esposizione, "Il Metodo Montessori. Comunicazione della Prof. Anna Fedeli", dà voce alla collaboratrice che ricoprirà l'incarico di direttrice della Scuola Magistrale, garantendo finalmente la continuità tanto auspicata da Osimo: la Fedeli, infatti, oltre a svolgere alcune docenze all'interno del Corso, ne assunse il coordinamento, strutturando le attività didattiche in linea con le indicazioni della Montessori stessa e in costante collaborazione con il Segretario dell'Umanitaria. Il suo discorso ricostruisce in maniera puntuale e con passaggi anche lirici, la storia della fondazione delle Case dei Bambini, della propagazione del metodo, della pubblicazione dei volumi e delle traduzioni degli stessi, della diffusione dei corsi di formazione, per poi soffermarsi in maniera molto lucida, articolata, approfondita sui nuclei cruciali del metodo. Osimo si trovava, dunque, a operare con un'allieva ormai molto consapevole e dotata di un'ottima padronanza sia degli aspetti concettuali sia delle competenze sul campo. La collaborazione fra i due, che permise di organizzare in maniera efficace la struttura della Scuola, sebbene in un secondo tempo fosse infelicitamente interrotta dai problemi di salute della Fedeli, dimostra come ormai l'incontro fra Montessori e Società Umanitaria si stesse arricchendo anche grazie all'apporto vitale offerto da alcune allieve.

ALCUNE CONCLUSIONI PROVVISORIE

L'attenzione al grande e pressante problema degli asili infantili, ancora per lo più fondati sull'iniziativa privata e sulla beneficenza, così come quella relativa alla formazione e alle condizioni di lavoro delle educatrici non scemerà negli anni, crescendo anzi ulteriormente dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, col drammatico peggioramento delle condizioni di vita di molti bambini. Esemplare risulta, in questo senso, il Congresso milanese del 1920 - «Salviamo i bambini!» - promosso dall'Associazione Milanese delle Educatrici d'Infanzia presieduta da Linda Malnati, cui la Rivista dedica ampio

spazio (*La Coltura Popolare* 1920, 164-174). Tale congresso si colloca in una linea di continuità con quello tenutosi a Roma l'anno precedente – che aveva ribadito l'impellente necessità di trasformare l'asilo infantile in «obbligatoria istituzione ovunque» (ivi, 165), rendendo a carico della società «l'assistenza, il ricovero, l'educazione e l'istruzione di tutti i figli del popolo privi di famiglia o con famiglia inetta o inidonea» (*ibidem*) – ma si fa altresì cassa di risonanza dell'agitazione delle educatrici guidate dall'on. Casalini, estensore di un progetto di ridefinizione del ruolo professionale delle educatrici di infanzia non solo nei suoi aspetti salariali (ivi, 165 e 173-174). L'attenzione alle condizioni di lavoro del personale dimostrata dalla Rivista rappresenta un ulteriore indizio della centralità assunta dalla riflessione sull'educazione prescolastica in quegli anni, accompagnando la costante opera di divulgazione e di diffusione delle proposte montessoriane, coerenti con le più ampie finalità di riqualificazione delle insegnanti e di svecchiamento dei metodi di insegnamento. Il ruolo imprescindibile e cruciale svolto in questa cornice dalla Rivista e dalla Società presieduta da Osimo appare del resto evidente anche da altre fonti: nel 1920, di ritorno da Londra, la Montessori elogia Milano e l'Umanitaria indicandola come il centro italiano di propulsione del metodo e auspicando la fondazione di un "Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori per le Case dei Bambini" che avrebbe rappresentato il coronamento del sodalizio tra Montessori e l'Umanitaria ma che purtroppo, anche a causa dell'avanzamento della malattia che infine spense Osimo nel 1923, non vide mai la luce (cfr. Colombo 2008, 70; Pozzi 2015, 109).

Su questi elementi e su molti altri significativi aspetti che emergono dalla lettura delle pagine di *La Coltura Popolare*, la nostra ricerca intende svilupparsi: l'ampiezza del materiale documentario preso in esame e la vastità e varietà delle questioni poste dai contributi pubblicati su *La Coltura Popolare* nell'arco temporale preso in esame – 1911-1922 – non rende possibile esaurirne l'analisi in questo contributo, da intendersi come un primo tentativo di individuazione delle questioni principali toccate dalla Rivista rispetto al dibattito sul pensiero di Maria Montessori, con particolare riferimento al tema cruciale della formazione degli insegnanti: un primo passaggio, imprescindibile, nell'ottica di ulteriori e più approfondite analisi da effettuarsi negli anni a venire.

BIBLIOGRAFIA

Albanese, Martina, Cappuccio, Giuseppa. 2020. "L'ambiente di apprendimento nella prima infanzia alla

- luce della prospettiva Montessoriana: un'indagine in Sicilia." *Formazione, Lavoro, Persona* IX, 29: 124-134.
- Ascenzi, Anna, Covato Carmela e Meda Juri, cur. 2020. *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*. Macerata: EUM.
- Babini, Valeria P., Lama Luisa. 2000. *Una "donna nuova". Il femminismo scientifico di Maria Montessori*. Milano: FrancoAngeli.
- Bucci, Sante. 1990. *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica. Da Froebel a Montessori*. Roma: Bulzoni.
- Cagnolati, Antonella, cur. 2010. *Maternità militanti. Impegno sociale tra educazione ed emancipazione*. Roma: Aracne.
- Catarsi, Enzo. 1994. *L'asilo e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola "materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Catarsi, Enzo. 1996. *I maestri e il cuore. La figura del maestro elementare nella letteratura per l'infanzia tra Otto e Novecento*. Tirrenia (Pisa): Edizioni del Cerro.
- Chiosso, Giorgio. 2019. *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*. Bologna: il Mulino.
- Cives, Giacomo. 2001. *Maria Montessori pedagogista complessa*. Pisa: ETS.
- Cives, Giacomo, Trabalzini Paola. 2017. *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azioni sociali*. Roma: Anicia.
- Colombo, Claudio A., Beretta Dragoni, Marina. 2008. *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria. Dalla Casa dei Bambini di via Solari ai corsi per insegnanti (1908-2008)*. Milano: Raccolto Edizioni.
- Covato, Carmela. 1996. *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia, tra Otto e Novecento*. Roma: Archivio G. Izzi.
- De Giorgi, Fulvio, cur. 2018. *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, sezione monografica "Maria Montessori e le sue reti di relazioni", 25. Brescia: Editrice Morcelliana.
- De Giorgi, Fulvio. 2012. "I cattolici e l'infanzia a scuola. Il 'metodo italiano'" *Rivista di Storia dell'Educazione* 9: 71-88.
- De Stefano, Cristina. 2020. *Il bambino è maestro. Vita di Maria Montessori*. Milano: Rizzoli.
- Foschi, Renato. 2012. *Maria Montessori*. Roma: Ediesse.
- Gallerani, Manuela. 2010. "Maria Montessori: 'Donna nuova' e intellettuale impegnata nella (ri)scoperta dell'infanzia." In *Maternità militanti. Impegno sociale tra educazione ed emancipazione*, a cura di Antonella Cagnolati, 83-113. Roma: Aracne Editrice.
- Gentile, Giovanni. 1919. *Il problema scolastico del dopoguerra*. Napoli: Riccardo Ricciardi.
- Grazzini, Massimo. 2006. *Sulle fonti del Metodo Pasquali-Agazzi e altre questioni. Interpretazioni, testi e nuovi*

- materiali*. Brescia: Centro Studi pedagogici Pasquali-Agazzi.
- Mapelli, Barbara, Seveso, Gabriella. 2006. *Una storia imprevista. Femminismi del Novecento ed educazione*. Milano: Edizioni Guerini.
- Montessori, Maria. 1898. "Miserie sociali e nuovi ritrovati della scienza." *Il Risveglio Educativo* XV, 17: 130-132.
- Montessori, Maria. 1999a "Discorso inaugurale in occasione dell'apertura di una Casa dei bambini nel 1907." In *La scoperta del bambino* [1909], Ead, 361-373. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 1999b. *La scoperta del bambino* [1909]. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 2000. *L'autoeducazione nelle scuole elementari* [1916]. Milano: Garzanti.
- Montessori, Maria. 2007. *Come educare il potenziale umano* [1947]. Milano: Garzanti.
- Morandi, Matteo. 2019. "Luigi Credaro e la pedagogia scientifica: i temi della prolusione romana del 1903." *Civitas educationis* VIII, 1: 15-19.
- Nigris, Elisabetta, Piscozzo Milena, cur. 2018. *Scuola pubblica e approccio Montessori: quali possibili contaminazioni? Un'esperienza italiana*. Parma: Edizioni Junior.
- Pesci, Furio. *Antropologia e pedagogia a Roma da Giuseppe Sergi a Maria Montessori*. Roma: Aracne.
- Pironi, Tiziana. 2007. "L'insegnante secondo Maria Montessori." *Ricerche di Pedagogia e Didattica* 2: 7-13.
- Pironi, Tiziana. 2010a. *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*. Pisa: ETS.
- Pironi, Tiziana. 2010b. "La progettazione di nuovi spazi educativi per l'infanzia: da Ellen Key a Maria Montessori." *Studi sulla Formazione* 1: 81-89.
- Pironi, Tiziana. 2010c. *Percorsi di pedagogia al femminile. Dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra*. Roma: Carocci.
- Pironi, Tiziana. 2017. "Maria Montessori e la formazione degli insegnanti per una nuova scuola." *Metis* 12: 40-45.
- Pironi, Tiziana. 2018. "Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria". In *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, sezione monografica "Maria Montessori e le sue reti di relazioni", 25, a cura di Fulvio De Giorgi, 8-26. Brescia: Editrice Morcelliana.
- Piseri, Maurizio. 2008. *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*. Brescia: La Scuola
- Pozzi, Irene. 2015. "La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923)." *Ricerche di Pedagogia e Didattica* 10, 2: 103-114.
- Regni, Raniero. 2007. *Infanzia e società in Maria Montessori*. Roma: Armando Editore.
- Sahlfeld, Wolfgang, Vanini, Alina. 2018. "La rete di Maria Montessori in Svizzera." In *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, sezione monografica "Maria Montessori e le sue reti di relazioni", 25, a cura di Fulvio De Giorgi, 163-180. Brescia: Editrice Morcelliana.
- Sani, Roberto. 2001. "L'educazione dell'infanzia dall'età giolittiana alla Carta Bottai". In *Società e scuola nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro Sinistra*, a cura di Luciano Pazzaglia e Roberto Sani, 239-256. Brescia: La Scuola.
- Sante di Pol, Redi. 2014. "La formazione del maestro italiano tra istanze pedagogiche e scelte politico-sociali: un profilo storico". In *Insegnare a insegnare. Il tirocinio nella formazione dei docenti: il caso di Torino*, a cura di Daniela Maccario, 13-42. Milano: FrancoAngeli.
- Scaglia, Evelina. 2020. "Montessori e *Il bambino in famiglia*: per una pedagogia delle prima infanzia come pedagogia della liberazione." *Formazione, Lavoro, Persona* IX, 29: 135-143.
- Seveso, Gabriella. 2001. "Insegnando." *Adulthood. Disagio e relazioni di aiuto* 2: 176-186.
- Seveso, Gabriella. 2018. "Il diritto delle bambine all'istruzione sulle pagine di due riviste dell'inizio del Novecento: 'Unione Femminile' e 'La difesa delle lavoratrici'." *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* 34. Accessed: gennaio 12, 2020.
- Seveso, Gabriella. 2018. "Non solo seggioline e tavolini. Il valore sociale della proposta di Maria Montessori" *Educação* XLIII, 4: 641-654.
- Tognon, Giuseppe. 2016, "Polvere di stelle. Maria Montessori e i confini nella costruzione dell'uomo." In *Il volo tra le genti di Maria Montessori oltre ogni confine*, a cura di Leonardo De Sanctis, 5-23. Roma: Fefé Editore.
- Tornar, Clara. 2007. *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*. Roma: FrancoAngeli.
- Trabalzini, Paola. 2003. *Maria Montessori da Il Metodo a La scoperta del bambino*. Roma: Aracne.
- Trabalzini, Paola. 2016. "Maria Montessori insegnante." *Vita dell'Infanzia* 11-12: 14-23.
- Zago, Giuseppe. 2005. "Il dibattito sulla formazione degli insegnanti nella 'Rivista pedagogica'". In *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana*, a cura di Mirella Chiaranda, 129-170. Lecce: Pensa multimedia.

Articoli pubblicati su La Coltura Popolare

1918. "La Riforma della Scuola Normale." *La Coltura Popolare*, VIII, 3: 153-156
- Battistelli, Vincenzina. 1919a. "Pensiamo agli asili!" *La Coltura Popolare*, IX, 2: 114-116.

- Battistelli, Vincenzina. 1919b, "Per la sincerità della critica." *La Coltura Popolare*, IX, 5: 365-372.
- Degli Uberti Roncalli, Elettra. 1917. "La vita di una Casa dei Bambini. La 'Colonia Felice'." *La Coltura Popolare* VII, 1-2: 33-40.
- Etro, Antonietta. 1920. "Case dei Bambini." *La Coltura Popolare*, X, 2: 88-90.
- Fedeli, Anna. 1916. "Il metodo Montessori." *La Coltura Popolare* VI, 17-18: 876-888.
- Foà, Pio. 1913. "Problemi scolastici." *La Coltura Popolare* III, 14: 635-640.
- Galli Saccenti, Giulia. 1913. "L'indirizzo moderno della Scuola." *La Coltura Popolare* III, 16: 724-730.
- Lombardo Radice, Giuseppe. 1919. "La Coltura Popolare." *La Coltura Popolare* IX, 7-8: 546.
- Lucentini, Erminia. 1919. "Il valore sociale delle Case dei Bambini e la fortuna del Metodo Montessori fuori d'Italia." *La Coltura Popolare* IX, 1: 46-49.
- Montessori, Maria. 1914. "I principi fondamentali del metodo." *La Coltura Popolare*, IV, 22: 1013-1015.
- Montessori, Maria. 1915. "Quando la scienza entrerà nella scuola..." *La Coltura Popolare*, V, 1: 12-14.
- Montessori, Maria. 1917. "I libri preferiti dai fanciulli." *La Coltura Popolare* VII, 12: 906-907.
- Muggiani Griffini, Gemma. 1917. "Il Metodo Montessori crea un ambiente avulso dal reale?." *La Coltura Popolare* VII, 4: 209-212.
- Olivero, Linda. 1916. "L'esperimento della prima classe elementare con il metodo Montessori fatto dalla Società Umanitaria." *La Coltura Popolare* VI, 1: 64-76.
- Osimo, Augusto. 1911. "Per l'educazione tecnica della donna e per l'educazione infantile." *La Coltura Popolare*, I, 13: 589-590.
- Osimo Muggia, Augusta. 1921. "Maria Montessori all'Umanitaria." *La Coltura Popolare*, XI, 1: 13-16.
- Ponticelli, Maria. 1915a. "Il diario della 'Colonia Felice' [Parte I]." *La Coltura Popolare*, V, 15: 671-681.
- Pontinelli, Maria. 1915b, "Il diario della 'Colonia Felice' [Parte II]." *La Coltura Popolare*, V, 16: 709-723.
- Prezzolini, Giuseppe. 1918. "Per la riforma della scuola Normale. La scuola Normale e i ritocchi dell'On. Berenini." *La Coltura Popolare*, VIII, 4: 263-266.
- Salvoni, Maurilio. 1915. "Un esperimento di preparazione scientifica magistrale." *La Coltura Popolare*, V, 15: 664-670.
- Sanguini, Maria. 1911. "Per il metodo negli asili." *La Coltura Popolare*, I, 9: 393-396.
- Sanguini, Maria. 1912. "A proposito di un corso per insegnanti d'asilo." *La Coltura Popolare*, II, 2: 68.
- Solari, Maria. 1916. "Un secondo anno di esperimento del Metodo Montessori nelle classi elementari presso la Soc. Umanitaria." *La Coltura Popolare*, VI, 14: 632-634.
- Rignano, Eugenio. 1917. "Il rinnovamento della scuola." *La Coltura Popolare*, VII, 1-2: 7-14.
- Articoli non firmati, firmati "Noi" o "Coltura Popolare"*
- "Case dei Bambini." *La Coltura Popolare*, X, 2, 1920: 88-90.
- "Gli esami al Corso Magistrale Montessori alla Società Umanitaria." *La Coltura Popolare*, V, 18-19: 822
- "Il corso di preparazione delle Educatrici secondo il Metodo Montessori istituito dalla Società Umanitaria." *La Coltura Popolare*, V, 15, 1915: 660-663.
- "Il metodo Montessori al III Congresso internazionale di Educazione a Oakland in California." *La Coltura Popolare*, V, 15, 1915: 682-683.
- Il Metodo Montessori e l'opera della Società Umanitaria*, Cooperativa grafica degli operai, Milano 1922, 245-271.
- "Il metodo Montessori in Inghilterra." *La Coltura Popolare*, IV, 1, 1915: 48.
- "Il nostro Convegno e la nostra Esposizione." *La Coltura Popolare*, VI, 15-16, 1916: 659-660.
- "Il sistema Montessori in Inghilterra." *La Coltura Popolare*, V, 8, 1915: 337.
- La Coltura Popolare*, VI, 15-16, 1916: 659-738.
- La Coltura Popolare*, VI, 17-18, 1916: 739-914.
- La Coltura Popolare*, VI, 19-20, 1916: 915-1122.
- "La coltura, problema di vita." *La Coltura Popolare*, I, 1, 1911: 1-4.
- "La Riforma della Scuola Normale", *La Coltura Popolare*, VIII, 3, 1918: 153-156
- "Le 'Case dei bambini' della Società Umanitaria." *La Coltura Popolare*, IX, 10-11, 1919: 888-895.
- "L'inaugurazione del corso montessoriano." *La Coltura Popolare*, IV, 20-21, 1914: 937-938.
- "Notizie sul movimento per il metodo Montessori." *La Coltura Popolare*, V, 3-4, 1915: 103-108.
- "Per un metodo italiano 'Negli asili d'infanzia.'" *La Coltura Popolare*, I, 1, 1911: 9-10.
- "Per il metodo negli asili d'infanzia [Il Convegno nazionale di Milano]." *La Coltura Popolare*, I, 3, 1911: 106-110.
- "Salviamo i bambini. Prime adesioni e contributi d'idee e di azione al nostro appello." *La Coltura Popolare*, VIII, 4, 1918: 233-237.
- "Salviamo i bambini. Il Congresso Milanese delle Educatrici d'Infanzia." *La Coltura Popolare*, X, 4-5-6, 1920: 164-174.
- "Salviamo i bambini." *La Coltura Popolare*, X, 10, 1920: 483-484.